



Una manifestazione ai tartari nella piazza centrale di Simferopoli

Sergej Supinsky / Ansa-Epa

IL REPORTAGE. Gorbaciov li ha autorizzati a tornare, i tartari ora rivogliono la penisola L'Orda d'oro invade la Crimea

Vogliono riprendersi la Crimea che apparteneva a loro prima che ai russi e agli ucraini. Si è innescata un'altra bomba a Simferopoli: la questione tartara. L'altro giorno a migliaia sono scesi in piazza per pretendere alloggi e migliori condizioni di vita. Nello scontro che oppone i russi agli ucraini stanno dalla parte di Kiev, ma solo perché Mosca è il nemico di sempre. «La Crimea è la nostra patria da 7 secoli, gli intrusi non siamo noi»

DALLA NOSTRA INVIATA
MADDALENA TULANTI

■ SIMFEROPOLI (Crimea) Si può dimenticare di discendere da Gengis Khan? Quando i 400mila tartari di Crimea nel 1944 furono costretti a mettersi in viaggio per l'Uzbekistan cacciati dalle loro case da Stalin perché accusati di aver col laborato con i tedeschi devono essersi ripuliti a ogni passo e per ogni anno che passava. Di anni ne hanno dovuti aspettare 43 prima di poter rimettere piede nel loro paese. Solo nell'87 Gorbaciov imperante ha dato il permesso di muoversi dalla «prigione» uzbeka e non per far ritorno alla loro «re pubblica autonoma» come era accaduto per i ceceni anche loro «puniti» per lo stesso motivo e «ribellati» nel '54 ma solo perché avevano recuperato come tutti i cittadini sovietici il diritto di installarsi dove volevano. E loro dove volevano? Non in Crimea? Nel '93

erano già 300mila e nello stesso anno su 2 bambini che nascevano nella penisola 1 era tartaro. I pro nipoti di Gengis Khan hanno fretta di recuperare il tempo perduto. Fretta di strappare ai russi e agli ucraini la terra che hanno abitato per oltre sette secoli e dalla quale solo Stalin era riuscito a cacciarli.

«La nostra patria è qui»
«Sa cosa mi ha detto un mio amico tartaro? - racconta Anatolij Zhdin consigliere del presidente del parlamento della Crimea - Vedrete fra qualche anno ci riprenderemo la penisola e voi russi e ucraini attraverserete l'istmo a piedi. Rideva ma non ho mai creduto che scherzasse. Un tartaro poi non scherza mai almeno così credono da queste parti».

Di lingua turca, questo popolo deve il suo nome al terrore che provocò la sua comparsa nelle pie

nure a ovest del fiume Ural «tarta» come il fiume infernale e per che forse venuti proprio dall'Inferno. Erano in realtà mongoli, mongoli guidati dal nipote di Gengis Khan Batu ai quali i turchi sottomessi diedero lingua e religione. Correvano il 1239 e stava nascendo l'«Orda d'oro». I russi ebbero a che fare con loro parecchie volte. Mosca fu incendiata e distrutta da questi temibili guerrieri e a lungo dovette pagare loro un tributo. Poi gli ottomani presero a governarli pur lasciando loro grande libertà di manovra. Fino a che il khanato della Crimea, la cui dinastia la Giray è durata tre secoli si staccò dall'impero. I russi arrivarono da vincitori molto più tardi nel 1796 quando sconfissero i turchi e conquistarono la Crimea. Molti tartari allora se ne andarono e raggiunsero gli altri luoghi della diaspora soprattutto lungo il Volga dove erano rimasti altri insediamenti dell'«Orda». Tutto il 1800 lo trascorrono a occuparsi della loro educazione culturale e politica fino a fondare il primo partito nazionale tartaro con l'obiettivo di unificare tutti i popoli di origine turca. Il 17 cambia i loro obiettivi e non solo i loro. I bolscevichi non li amano ed essi in cambiano l'antipatia. Anche quando sono dalla parte dei «rossi» appaiono troppo indipendenti, troppo nazionalisti. La purghe di Stalin dal '27 al '30 e la sistematica politi-

ca anti tartara del dittatore spingono molti di essi nelle braccia dell'invasore nazista nel '41. Prima ancora che la guerra sia finita Stalin si vendica e li deporta tutti in Uzbekistan. Nemmeno la perestrojka ammorbidisce i toni del potere sovietico nei loro confronti. Ancora nell'88 si rinnova un apposita commissione per studiare la «questione tartara» e deportati che chiedevano che venisse instaurata la loro repubblica ottennero solo di poter parlare tartaro in Uzbekistan.

Il terzo incomodo in Crimea fra russi e ucraini ha tutti i buoni motivi per covare rancore. Oggi i tartari hanno 14 deputati nel parlamento di Simferopoli e una lega il «Mejlis» che li rappresenta. Il loro leader Mustafà Gemilev in un'intervista a l'Unità dichiara l'obiettivo principale: far tornare tutti i tartari cacciati da Stalin in Crimea. E sistemarli in maniera decente. «Oggi - dice - sono trattati come cani ammassati in veni e propri tuguri e senza lavoro».

Migliaia in corteo
Due giorni fa per la prima volta sono scesi in piazza. Erano migliaia e i «coloni» slavi hanno capito che fanno sul serio. Gemilev nega tuttavia che esista nella penisola una comunità compatta a tal punto da far paura a russi e ucraini. «E non potrebbe essere altrimenti - spiega - Nella zona costiera non

possiamo nemmeno mettere i piedi ci scacciano come fossimo lebbrosi. Ecco perché il 10% della popolazione nel paese è tartara ma intorno a Yalta siamo solo lo 0,6% e a Sebastopoli lo 0,5%». Ma alla domanda se trova che essi siano vittime di razzismo prende tempo. Dice che c'è stata una lunga educazione alla paura del tartaro che la gente si è adeguata a questa repressione dice che forse non è proprio «razzismo». Insomma dice sì. Forse anche per questo forse i tartari hanno scelto di stare dalla parte dell'Ucraina nello scontro con fra Kiev e Simferopoli. «La Crimea è parte dell'Ucraina e qui devono vivere leggi ucraine. I dirigenti attuali della Crimea sono dei provocatori». Ma attenzione: i tartari non sono contro l'autonomia della penisola pensano solo che essa non debba significare riportare la Crimea nell'orbita russa. In altre parole l'autonomia non può che essere tartara. «Noi non abbiamo altra patria - conclude Gemilev - i russi potrebbero fare la valigia e andare in Russia, casa nostra invece è solo qui». Forse l'amico di Anatolij Zhdin ha ragione un giorno dopo aver chiesto la benedizione a Mao metto e a Gengis Khan sul serio i tartari accercheranno russi e ucraini dalla Crimea. E se prevale lo spirito di Gengis Khan è probabile anche che i coloni dovranno attraversare a piedi l'istmo di Perekop.

Serghej Tsekov, presidente del Parlamento

«Questa terra è una colonia Kiev calpesta i nostri diritti»

DALLA NOSTRA INVIATA

■ SIMFEROPOLI (Crimea) L'unico potere ancora legittimo in Crimea è nelle mani di un medico chirurgo di 41 anni mingherlino e poco appariscente. Serghej Tsekov presidente dei 98 deputati che compongono il Parlamento della penisola Crimeana in una stanza simile in tutto e per tutto a quella del capo dello stato il defunto Josif Stalin. Serghej Tsekov, ma con quest'ultimo non c'è buon sangue. Nemmeno il colpo di mano del parlamento ucraino che cancellando la costituzione crimeana ha di fatto svuotato i simboli dei loro poteri. Li ha avvertiti. La liturgia all'anno scorso quando anche in Crimea come in tutti i paesi di ex-Urss, è scoppiato il conflitto fra presidenza e Parlamento. Fra Tsekov e Meshkov la ruggine è perfino più spessa perché il duo l'uno parte dello stesso partito quello pubblico che naturalmente ora è spaccato. Come Meshkov anche Tsekov usa toni morbidi non si infittiva non chiavica il popolo alla rivolta. Certo lo dice con chiarezza un compromesso onorevole che vada in conto alle esigenze ucraine e emine. La parola qui viene respinta con orrore.

Signor presidente, che cosa è oggi la Crimea?
È una colonia. Non ha più il presidente non abbiamo più il governo. I deputati non hanno di non essere più riconosciuti non abbiamo più polizia magistratura sul territorio. Siamo 68mila soldati in un'isola. Kiev ci ha ridotto al di

sotto del rango di una qualunque regione. E senza ragione perché noi vogliamo solo che i russi di Crimea siano rispettati nessuno attenta alla integrità territoriale dell'Ucraina. Solo che per rispettare i diritti dei russi abbiamo bisogno di un governo nostro e di un parlamento nostro poiché quanto viene in Crimea in questo momento non può essere deciso a Kiev. Mi riferisco alla grande campagna di privatizzazione delle proprietà balneari dell'ex-Urss. Esse rappresentano uno dei buoni più prelibati della Crimea e non vogliamo che vadano a finire nelle mani di chissà chi.

Nel '92 sembravate più estremisti, parlavate di separazione...
Ha ragione. Ma tre anni fa poi va sembrare perfino realistico oggi il nostro unico scopo è ottenere l'autonomia dentro l'Ucraina e cioè chiediamo semplicemente che venga riconosciuto la nostra specificità. Non mi sembra eccessivo e non è disputabile la separazione solo sulla distribuzione di potere.

Ma se nessun compromesso fosse possibile? Cosa sarebbero disposti a fare i crimeiani?
È Kiev che parla da posizione di forza ma perché deve vincere sempre la forza e non la ragione? La stragrande maggioranza dei crimeiani dice la stragrande maggioranza non vuole la guerra per che sa che sarebbe un suicidio per la Crimea e per i paesi che le sono intorno. C'è tuttavia un gruppo di disperati che spinge alla soluzione estrema. In questo caso almeno due stati: Russia e Ucraina ma probabilmente anche un terzo. La Turchia sarebbero comulti. E tutto ciò avverrebbe sul nostro suolo. No, la guerra non ce la possiamo permettere.

Si sente un po' abbandonato dalla Russia?
Sì lo sono un crimeiano i miei amici. Si insediano qui alla fine del '90 ma sono rissosi mi sento russo. Siamo stati maltrattati non solo qui ma in tutta l'ex-Urss.

Perché la Russia non vi aiuta?

Ma se nessun compromesso fosse possibile? Cosa sarebbero disposti a fare i crimeiani? È Kiev che parla da posizione di forza ma perché deve vincere sempre la forza e non la ragione? La stragrande maggioranza dei crimeiani dice la stragrande maggioranza non vuole la guerra per che sa che sarebbe un suicidio per la Crimea e per i paesi che le sono intorno. C'è tuttavia un gruppo di disperati che spinge alla soluzione estrema. In questo caso almeno due stati: Russia e Ucraina ma probabilmente anche un terzo. La Turchia sarebbero comulti. E tutto ciò avverrebbe sul nostro suolo. No, la guerra non ce la possiamo permettere.

Si sente un po' abbandonato dalla Russia?
Sì lo sono un crimeiano i miei amici. Si insediano qui alla fine del '90 ma sono rissosi mi sento russo. Siamo stati maltrattati non solo qui ma in tutta l'ex-Urss.

Perché la Russia non vi aiuta?

che se sarà difficile lo non ho più il diritto di andare in televisione le sedute del Parlamento non sono più riprese, la nostra stampa è sul filo del fallimento. Il mio viaggio in Russia e il mio discorso alla Duma e servito soprattutto a questo ad avere una tribuna da dove poter illustrare la nostra posizione.

E tuttavia il Parlamento della Crimea non è unito...
Ci sono pressioni enormi sui deputati è vero. Si tenta perfino di corromperli e in qualche caso ci riesce. Ma alla fine vincerà l'appartenenza alla comune patria.

Riachiare lo scioglimento, vi fa paura?
Se ciò avverrà sarà un altro atto illegale. Ma noi non diamo nessun titolo a Kiev per far questo. Ripeto noi non siamo secessionisti e Kuchma lo sa. Se scioglie l'assemblea dovrà spiegarlo al mondo.

Potrebbe avvenire quanto è accaduto a Mosca nell'ottobre del '93 con i carri armati contro la vostra Casa Bianca?
Non lo escludiamo ma sarebbe la guerra. Ci sono disperati anche fra i deputati che non vedono l'ora di menare le mani. Ma sarebbe un disastro.

Siete armati?
No, noi non siamo armati non ci sono bande armate come in Cecenia. Se qualcuno potrà la testa sarà la Russia a combattere visto che qui c'è la sua flotta. E ripeto non potrà trattarsi di un piccolo conflitto. Essi potrebbero essere solo grande.

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di

CRIMIA

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel (02) 67 04 810-44
Fax (02) 67 04 522

l'Unità Vacanze
Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, e l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

Abbonatevi a

l'Unità

COMUNE DI FERRARA
Sono in pubblicazione all'Albo Pretorio gli avvisi delle aste per forniture annue degli oggetti di cancelleria (L. 80.330.000 + IVA) e degli stampati (L. 129.000.000 + IVA).
Per informazioni tel n. 0532/239394 Fax 0532/239389

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federalisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna a partire dalla seduta antimondiana di martedì 23 maggio e fino alla seduta antimondiana di venerdì 26 maggio.
L'assemblea del Gruppo Progressisti-Federalisti del Senato è convocata per martedì 23 maggio alle ore 18.30.
I senatori e i deputati del Gruppo Progressisti-Federalisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta congiunta di mercoledì 24 maggio ore 18 (teleselezione due membri Corte Costituzionale).
Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federalisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta plenaria di mercoledì 24 e giovedì 25. Avranno luogo votazioni su mozioni politica estera, politica interna e spettacolo (trasporti).
L'assemblea del Gruppo Progressisti-Federalisti della Camera dei deputati è convocata per martedì 23 maggio alle ore 19.
La riunione del Comitato Direttivo del Gruppo Progressisti-Federalisti della Camera dei Deputati allargata ai componenti la Commissione Lavoro è convocata per mercoledì 24 maggio alle ore 18.

COMUNE DI AVERSA
PROVINCIA DI CASERTA
Estratto di bando di concorso
IL SINDACO
in esecuzione della delibera n. 72/95
RENDO NOTO
È indetto concorso pubblico per la copertura del posto di CAPO UFFICIO RAGIONERIA 8° Q.P. Le domande degli aspiranti dovranno pervenire entro le ore 12.30 del giorno 15/5/95 all'Ufficio Protocollo del Comune per le domande inviate a mezzo Raccomandata A.R. sarà valido l'imbrigo postale.
Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio per personale del Comune.
Il 12/05/1995
IL SINDACO a VR Ferrara

Comitati per l'Italia che vogliamo - Roma

Università e ricerca: a Prodi propongo che...

Aprono la discussione (interventi flash, 8')
Alberto Martinelli Galassia Università
Federico Rossi La questione dell'autonomia
Luciano Petronero Qualità e competitività della ricerca italiana
Luciano Modica Reclutamento e professionalità
Giovanni Ragone Oltre l'autonomia
Roberto Moscati Ripropagare la didattica

Pino Catalano Quali scelte per il diritto di studiare
Alberto Silvani Produrre ricerca, per chi?
Beppe Tognon Scuola e Università
Rodolfo Zich Riformare il MURST il governo del sistema
Antonio Ruberti Università e ricerca dimensione europea
Presidente WALTER VELTRONI

Partecipano
Luigi Bertinguer, Umberto Carpi, Bruno Di Maio, Luciano Guerzoni, Paolo Leon, Nicolo Lipari, Claudia Mancina, Gianni Mattioli, Alberto Monticone, Giorgio Pacifici, Pietro Scoppola, Aurora, Arti Nuove Energie per la Ricerca, La Società Aperta

Roma, venerdì 26 maggio, ore 15.30-19.30
Casa delle Culture
via di San Crisogono, 39 - Trastevere